

«È ancora ragionevole credere nella divinità di Cristo?». È il quesito che si pone, nel suo ultimo saggio, l'intellettuale cattolico Giuseppe Savagnone. «Oggi si direbbe politicamente scorretto»

CHI ERA GESÙ?

Un personaggio fuori dal coro

CHI ERA GESÙ? Si moltiplicano i romanzi, gli studi, i libri-inchiesta sull'uomo più amato e contestato della storia. «È ancora ragionevole credere nella divinità di Cristo?» si chiede, dunque, Giuseppe Savagnone, docente di Filosofia, intellettuale cristiano ed editorialista del *Giornale di Sicilia* e di *Avvenire*. Lo fa con il suo ultimo volume *Processo a Gesù* (edizioni Ellelidi, pagine 192, 10 euro) in cui si propone l'obiettivo di scardinare la visione scontata che si ha di Gesù e di restituire un'immagine più autentica di Cristo, smontando anche le tesi sostenute dai più recenti libri di successo.

In una società post-cristiana, lei dice, la minaccia per il Cristianesimo non è lo scandalo, ma la noia. È positivo, dunque, questo proliferare di pubblicazioni su Gesù?

«Da molto tempo il Cristianesimo era identificato con le grandi questioni bioetiche, divorzio, aborto, fecondazione assistita. Invece, il tema principale del Cristianesimo, cioè Gesù morto in croce per salvarci, è stato messo in secondo piano. Queste opere hanno dimostrato che nella gente, anche in molti cristiani, c'è una grande ignoranza sulla figura di Gesù e un'incapacità di critica. Basta pensare che molti sono stati messi in crisi dalle teorie esposte nel romanzo di Dan Brown. Di fronte a questo vuoto, il proliferare di opere su Gesù ha un ruolo positivo, ha il merito di risvegliare l'attenzione dei credenti e dei non credenti».

Pluralità di Vangeli, nuove fonti, affidabilità della tradizione orale della prima comunità cristiana. Perché dobbiamo fidarci solo dei Vangeli canonici?

«Sono gli unici che riferiscono una tradizione con l'unico scopo di conservare il più fedelmente possibile gli atti compiuti da Gesù e le sue parole. I Vangeli canonici sono meno personali, sono composti da materiali molto più antichi, non c'è nessuna volontà di originalità, nessun intento speculativo, ma narrativo. Ci sono anche episodi scomodi, quando, per esempio, Gesù ammette di non sapere quando sarà la fine del mondo».

Qual è il ruolo della donna?

«È molto importante, ma non è certo quello che descrive Dan Brown. Gesù ha molte aniche, tra cui Maria di Magdala, con la quale non c'è alcun rapporto coniugale. È significativo, per esempio, che l'annuncio della Risurrezione nei Vangeli canonici sia affidato alle donne, un dato che dei falsari o degli apologeti non avrebbero mai inventato, visto che, secondo le usanze ebraiche, le donne non erano qualificate per dare una testimonianza giuridicamente valida».

Mentre i Vangeli apocrifi e alcuni gnostici non sono ritenuti storicamente attendibili, quello di Tommaso lo è. Perché allora la Chiesa lo ha escluso da quelli canonici?

«Il vangelo di Tommaso più che raccontare fatti, riferisce detti di Gesù, rielaborati in una prospettiva gnostica, ed è posteriore ai canonici. È interessante, però, il fatto che in alcuni punti, la parabola dei vignaioli per esempio, attinge a una fonte molto antica, a cui si rifanno anche i sinottici (Matteo,

Marco e Luca)».

Cosa contesta al libro di Augias e Pesce?

«C'è sicuramente una differenza tra i due autori. Augias dimostra una maggiore superficialità: è sintoma-

tico quello che dice sul Vangelo di Giuda, e cioè che la Chiesa antisemita lo mette da parte perché sottolineava troppo l'ebraicità di Gesù. In realtà, molte pagine dopo, Pesce dice che questo Vangelo non ha alcuna attendibilità e di-

strugge la visione religiosa e antropologica ebraica. La tesi di Pesce, però, è che ci sono moltissime immagini di Gesù, molti Vangeli e, quindi, la Chiesa ha arbitrariamente scelto. È grave che Augias e Pesce non abbiano sentito il bisogno di precisare che i Vangeli rifiutati dalla Chiesa non hanno, né volevano avere, un preciso fondamento storico, pur citando con ammirazione la studiosa non cristiana Pagels sostenitrice di questa tesi».

Ma chi era veramente Gesù?

«Cominciamo col dire chi non era: non era solo un bravo rabbì, altrimenti non sarebbe stato "l'uomo che ha cambiato il mondo", come dice il sottotitolo del volume di Augias e Pesce. Era sicuramente un ebreo fino in fondo, ma non solo. Si pone, come dice Neusner, fuori dai canoni ebraici».

E allora chi era?

«Uno che parlava al posto di Dio, che citava l'Antico Testamento e poi concludeva con un "ma io vi dico". Non è un semplice inviato, Gesù mette la sua persona al centro».

Perché definisce Gesù «imbarazzante»?

«Perché rappresenta un'alternativa radicale a tutti i modi di sentire. Non è politicamente corretto, non rispetta una logica omologante. Quello che viene fatto è un processo all'imputato "diverso", perché si ritiene che debba

essere come tutti gli altri fondatori di religioni».

Lei sottolinea la grande differenza tra Maometto e Gesù.

«Senza togliere nulla alle altre fedi, non si può dire che l'importante è la religiosità. Basta paragonare Maometto e Gesù per capire che sono agli antipodi. Il primo fonda una religione con le campagne militari, molto più simile a Mosè che a Gesù. Mi si può obiettare che l'annuncio di Gesù è un'utopia, ma è comunque diverso da Maometto».

Ma la storia della Chiesa è costella-

ta di guerre sante.

«Ci sono molte ombre sulla Chiesa del passato, sull'intero popolo cristiano. Colpisce che la Chiesa sia riuscita a sopravvivere malgrado tutto. Ma non si devono vedere solo le ombre».

Per quale motivo Gesù non volle essere mai chiamato Messia?

«Aveva paura dell'immagine di Messia che circolava allora, bellicoso, rivoluzionario. Ammette di esserlo solo alla fine, davanti a Pilato, quando non ci possono essere più equivoci».

Il Cristianesimo per Odi-freddi merita la condanna capitale. Per lei, invece, è l'unico messaggio valido per credenti e non credenti. Perché?

«Per i non credenti è un'alternativa alla logica della massificazione. Chi non crede, non riconoscerà in Gesù il volto divino, ma potrà essere affascinato dall'originalità del suo volto umano».

Un consiglio per i credenti?

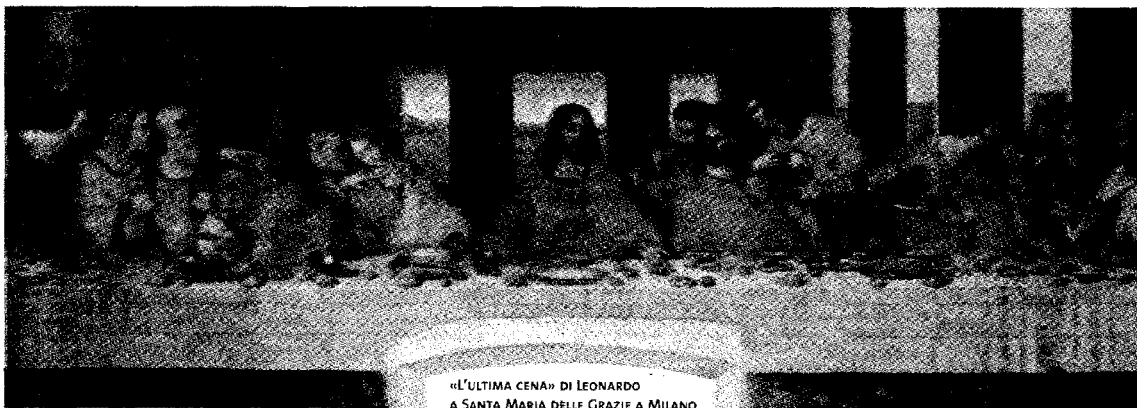
«Leggetevi i Vangeli».

ALESSANDRA TURRISI

I libri di Dan Brown? Per capire a fondo, meglio rileggere i Vangeli



Giuseppe Savagnone ...



«L'ULTIMA CENA» DI LEONARDO A SANTA MARIA DELLE GRAZIE A MILANO

